

AVEVA 90 ANNI. DEPUTATO PER QUATTRO LEGISLATURE, FU ANCHE SEGRETARIO PROVINCIALE DELLO SCUDOCROCIATO

Morto Bartole, uno dei padri della Dc

E' morto Attilio Bartole, uno dei padri fondatori della Dc. Aveva 90 anni. Era nato a Pirano, in Istria ed era arrivato a Modena a metà degli anni Venti per frequentare l'Università. Laureatosi in farmacia, era diventato presidente della Fuci modenese (l'organizzazione degli studenti universitari cattolici). Partecipò alla Resistenza, e fece parte del Comitato di liberazione nazionale, nelle file democristiane, assieme all'avvocato Alessandro Coppi. Impegnato nella politica attiva, era stato uno dei fondatori della Dc modenese e per molti anni aveva ricoperto anche la carica di segretario provinciale del partito. Entrò alla Camera nel 1949 e fu rieletto per quattro legislature. Riuscì ad ottenere da De Gasperi i finanziamenti per il Policlinico. In città era noto anche per la sua attività di farmacista (fu per un certo periodo direttore delle farmacie comunali).

Le segreterie provinciali di Ccd, Cdu, Ppi e dei Cristiano sociali, hanno ricordato ieri la figura di Bartole, mettendone in risalto «l'attiva partecipazione alla Resistenza e la fedeltà costante ai valori e agli ideali che l'ispirarono, l'impegno per la difesa della libertà nell'immediato dopoguerra, la lunga attività parlamentare e la tenace difesa dell'italianità di Trieste e degli esuli istriani».



Attilio Bartole

«Riuscì ad ottenere da De Gasperi i finanziamenti per il Policlinico»

Ermanno Gorrieri

Diciamolo subito: Bartole e io, nel grande alveo della Democrazia Cristiana, abbiamo avuto più occasioni di dissenso che di convergenza sulla linea del partito. Noi giovani (parliamo di cinquant'anni fa) prima dossettiani e poi sindacalisti, avremmo voluto una Dc tesa a competere con i comunisti nella rappresentanza e nella difesa delle classi popolari. Bartole era un uomo di centro: come De Gasperi, capiva che la democrazia non si sarebbe consolidata senza il concorso di ceti medi e anche di aree sociali conservatrici. Morto De Gasperi, si schierò con Scelba e con lui

condivise la rigida opposizione alla proposta che avanzò Moro nel 1962 per la collaborazione della Dc con i socialisti. Visse quella svolta in modo traumatico, ma la superò continuando a dedicarsi intensamente al suo impegno parlamentare. E' questo impegno che ha maggiormente caratterizzato il suo lungo servizio. In politica è necessario anche qualche alto stratega, ma insieme occorrono persone che parlino con la gente e si facciano interpreti dei loro problemi laddove si prendono le decisioni. Bartole non aveva segretari e parlava personalmente con tutti: dai sindaci al cittadino qualsiasi. File interminabili aspettavano davanti al suo studio. Fra le cose di

grande rilievo di cui si occupò, ne cito due: la tenace opera a difesa dei profughi istriani e la politica sanitaria. Fra l'altro, noi modenesi dobbiamo a lui e ad Alessandro Coppi il finanziamento del Policlinico: lo strapparono a De Gasperi in un incontro memorabile per le loro insistenze. Per qualche decennio Bartole ha rappresentato, con dignità, equilibrio ed onestà inattaccabile, l'anima moderata della Dc. E ciò senza dimenticare mai il significato storico e l'attualità dei valori della Resistenza, a cui aveva così attivamente partecipato. Questo era l'argomento di cui più volentieri parlava negli ultimi anni con gli amici che lo andavano a trovare.